

LA NOTA POLITICA

Legge elettorale: il Cav ha voglia di sperare

DI MARCO BERTONCINI

È paradossale: Silvio Berlusconi seguita a puntare, solitario, sul rifacimento della legge elettorale in senso proporzionalistico. Il rinvio a settembre gli lascia teorici spazi per cercare un'intesa con **Matteo Renzi**. Ammesso, tuttavia, che il segretario del Pd accetti di riproporre il progetto di legge sul quale erano d'accordo sia i grillini sia i leghisti, non si comprende dove mai si troverebbero i voti necessari.

Il discorso riguarda soprattutto il Senato, senza dimenticare che l'inciampo è già avvenuto al primo voto segreto: che succederebbe in altri voti segreti? Il sistema proporzionale, poi, trova ripulse così a destra come nel Pd, laddove abbondano i sostenitori del premio di maggioranza per la coalizione: è ciò che Renzi proprio non vuole, per non legarsi con gli odiati scissionisti prima del voto.

È un pasticcio dal qua-

le non si vede come il Cav possa uscire; ma in fondo gli basta prender tempo, convinto com'è che ogni decisione su alleanze, programmi, candidature sia prematura (giacché per lui pericolosa). Fin quando sopravviva una pallida speranza di tornare al patto a quattro, preferisce tener duro. Soltanto in autunno, quando Renzi dovesse confermare quel che da mesi si sa, cioè che il numero uno del Pd non intende andare al voto se non col sistema ritagliato dalla Corte costituzionale, Berlusconi dovrà rassegnarsi.

Lo stesso capo dello Stato è ormai consapevole degli ostacoli che si frappongono a una riscrittura, una riscrittura purchessia, delle leggi elettorali. Si rassegna quindi all'ineluttabile, cioè lo status quo, pur nella consapevolezza che le manovre di Renzi eviteranno l'omogeneizzazione gradita al Colle e dal Colle richiesta tanto ripetutamente quanto invano.

—© Riproduzione riservata—■

